

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

## Studi e Analisi

Quotidiano on line  
di informazione sanitaria  
Sabato 20 SETTEMBRE 2025

QS

[Home](#) | [Cronache](#) | [Governato e Parlamento](#) | [Regioni e Asl](#) | [Lavoro e Professioni](#) | [Scienza e Farmaci](#) | [Studi e Analisi](#) | [Archivio](#)segui **quotidianosanità.it**[Tweet](#) [in](#) [Condividi](#) [stampa](#)

## Spesa sanitaria pubblica 2024. Gimbe: "Italia al 6,3% del Pil, ben sotto la media Ocse del 7,1%"

**Quanto a spesa pro-capite, la situazione non migliora: l'Italia si assesta al 14° posto in Europa con un gap di 43 miliardi di euro. Siamo il fanalino di coda tra i Paesi del G7. Gimbe: "Serve un patto tra tutte le forze politiche per rifinanziare progressivamente la sanità pubblica. Un impegno strategico da accompagnare a riforme strutturali del Ssn da sostenere con continuità e convinzione politica".**



**16 SET** - Nel 2024 l'Italia per spesa sanitaria pubblica pro-capite si colloca 14° posto tra i 27 Paesi europei dell'area OCSE e in ultima posizione tra quelli del G7. La spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,3% del PIL, percentuale inferiore sia alla media Ocse (7,1%), sia a quella europea (6,9%). E per la spesa pro capite il gap con i Paesi europei è di € 43 miliardi.

"Il sottofinanziamento pubblico della sanità italiana – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione Gimbe – è ormai una questione strutturale che, oltre a generare tensioni crescenti in Parlamento, sta mettendo in grandi difficoltà tutte le Regioni, sempre più in affanno nel garantire i livelli essenziali di assistenza mantenendo in ordine i bilanci. Ma oggi il conto più salato di queste scelte miopi lo pagano anzitutto i cittadini, costretti a confrontarsi ogni giorno con liste d'attesa fuori controllo, pronto soccorso al collasso, carenza di medici di famiglia, disuguaglianze territoriali e sociali sempre più marcate e la necessità sempre più frequente a pagare di tasca propria visite e prestazioni sanitarie fino a rinunciare del tutto. Nel 2024 sono state costrette a farlo ben 5,8 milioni di persone, quasi 1 su 10".

In vista dell'imminente discussione sulla Legge di Bilancio 2026, la Fondazione Gimbe ha analizzato i dati relativi alla spesa sanitaria pubblica 2024 nei paesi Ocse, con l'obiettivo di fornire elementi oggettivi utili al confronto politico e al dibattito pubblico, al fine di prevenire ogni forma di strumentalizzazione.

La fonte utilizzata è il dataset Oecd Health Statistics, aggiornato al 30 luglio 2025. I confronti con i paesi Ocse e con quelli europei sono stati effettuati sulla spesa sanitaria pubblica, sia in termini di percentuale del PIL che di spesa pro-capite in dollari a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto. È utile ricordare che la spesa sanitaria pubblica di ciascun paese include diversi schemi di finanziamento, di cui uno generalmente prevalente: fiscalità generale (es. Italia, Regno Unito),

assicurazione sociale obbligatoria (es. Germania, Francia), assicurazione privata obbligatoria (es. Usa, Svizzera).

**Spesa sanitaria pubblica in percentuale del Pil.** Nel 2024, la spesa sanitaria pubblica in Italia si attesta al 6,3% del Pil, un valore nettamente inferiore sia alla media Ocse (7,1%) che a quella europea (6,9%). Tra i paesi europei dell'area Ocse sono 13 quelli che destinano alla sanità una quota del Pil superiore a quella italiana, con un divario che va dai +4,3 punti percentuali della Germania (10,6% del PIL) a +0,1 punti percentuali del Portogallo (6,4% del Pil).

**Spesa sanitaria pubblica pro-capite.** Nel 2024 la spesa sanitaria pubblica pro-capite in Italia si attesta a \$ 3.835, un valore nettamente inferiore sia alla media Ocse (\$ 4.625) con una differenza di \$ 790, sia soprattutto alla media dei paesi europei (\$ 4.689) con una differenza di \$ 854. Tra gli Stati membri dell'Unione Europea, sono 13 i Paesi che investono più dell'Italia: si va dai +\$ 58 della Spagna (\$ 3.893) ai +\$ 4.245 della Germania (\$ 8.080).

QS **newsletter**[ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER](#)Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di  
Quotidiano Sanità.QS **gli speciali**

**Liste d'attesa. Visite ed esami urgenti quasi sempre garantiti nei tempi, ma per le prestazioni programmabili le code sono lunghe. Per una mammografia fino a 320 giorni. Ecco i primi dati della nuova Piattaforma nazionale**

[tutti gli speciali](#)**iPiùLetti** [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Case di Comunità, esclusi i medici che non hanno optato per il Ruolo Unico
- 2 Medici di famiglia. Ecco come

"Di fatto in Europa – commenta il Presidente – per spesa pubblica pro-capite l'Italia è prima tra i paesi poveri: precede solo alcuni paesi dell'Est e dell'Europa Meridionale, visto che Repubblica Ceca, Slovenia e Spagna investono più di noi". Fino al 2011, la spesa sanitaria pro-capite in Italia era allineata alla media europea; poi, per effetto di tagli e definanziamenti operati da tutti i Governi, il divario si è progressivamente ampliato, raggiungendo i \$ 430 nel 2019. Il gap si è ulteriormente allargato durante la pandemia, quando gli altri paesi hanno investito molto più dell'Italia; il trend si è confermato nel 2023, con una spesa stabile in Italia, e nel 2024, quando l'incremento è stato inferiore alla media degli altri Paesi europei.

"L'entità di questo progressivo definanziamento – commenta Cartabellotta – è imponente: al cambio corrente dollaro/euro il gap pro-capite nel 2024 ha raggiunto € 729. Applicato all'intera popolazione residente, corrisponde un divario complessivo di € 43 miliardi. Una erosione progressiva di risorse pubbliche al Servizio Sanitario Nazionale che, soprattutto dopo la pandemia, è sempre più in affanno".

**Spesa sanitaria pubblica pro-capite: confronto con i paesi del G7.** "Il trend della spesa sanitaria pubblica pro-capite dal 2008 al 2024 – spiega il Presidente – racconta una storia di progressivo arretramento: l'Italia è sempre rimasta all'ultimo posto tra i paesi del G7. Se tuttavia nel 2008 il distacco era contenuto, oggi è diventato abissale". Nel 2024 l'Italia si conferma fanalino di coda con una spesa pro-capite di \$ 3.835, mentre la Germania l'ha più che doppiata raggiungendo i \$ 8.080. Particolarmente significativo è il caso del Regno Unito, che condivide con l'Italia un modello sanitario universalistico: se fino al 2019 ha registrato una crescita modesta, a partire dalla pandemia ha progressivamente aumentato in modo consistente la spesa pubblica, superando in soli cinque anni Canada e Giappone e posizionandosi poco al di sotto della Francia.

"Questo dimostra – commenta Cartabellotta – che il dibattito sul definanziamento della sanità non può ridursi ogni anno, al solito teatrino prima della Manovra: una partita al ribasso per capire se il Ministro della Salute riuscirà a strappare qualche miliardo in più al Mef. Serve invece un patto tra tutte le forze politiche, che prescinda dagli avvicendamenti di Governo e sancisca un impegno non negoziabile per rifinanziare progressivamente la sanità pubblica. Un impegno strategico da accompagnare a riforme strutturali del Ssn da sostenere con continuità e convinzione politica".

"Con l'avvio dei lavori sulla Legge di Bilancio 2026 – conclude Cartabellotta – è proprio dall'impetoso confronto con gli altri Paesi europei e del G7 che bisogna ripartire. Da quel divario imponente frutto di una visione arrendevole che ha dimenticato un principio fondamentale: la salute delle persone non è solo un diritto fondamentale, ma anche una leva di sviluppo economico e della tenuta sociale del Paese. Ecco perché la Fondazione Gimbe si appella al Governo e al Parlamento affinché prendano atto dell'enorme e crescente divario strutturale rispetto agli altri Paesi avanzati, senza trasformare il tema in scontro politico. È urgente pianificare un progressivo rilancio del finanziamento pubblico della sanità: non per risalire le classifiche internazionali, ma per restituire forza e dignità al Ssn e garantire a tutte le persone, ovunque vivano e a prescindere dal loro reddito, l'inalienabile diritto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione. Perché se non investiamo sulla salute, pagheremo tutto con gli interessi: in disuguaglianze, malattia, impoverimento e perdita di futuro".

16 settembre 2025

© Riproduzione riservata

#### Altri articoli in Studi e Analisi



**Covid. Continuano a crescere i casi.** Nell'ultima settimana sono stati quasi 4 mila con 21 decessi



**Alzheimer. "La riabilitazione chiave per qualità di vita e sostenibilità". Il Rapporto Mondiale 2025**



**Si torna a scuola! Ma per alcuni genitori è motivo di preoccupazione**



**La sanità e i marchingegni contabili**



**Pnrr. L'allarme della Cgil: "Speso solo 34% dei fondi, completati un terzo dei progetti"**



**Covid. I nuovi casi proseguono la crescita. Nell'ultima settimana sono stati quasi 3 mila, 11 i decessi**

dovranno lavorare nelle Case della comunità. Le linee di indirizzo approvate da Conferenza delle Regioni

- 3 Fisioterapia, crescono le domande al corso di laurea ma non è una buona notizia
- 4 L'appello dei radiologi al Governo. "Se non ci sono denari, ci sia almeno il pensiero, riformista"
- 5 Educatore professionale sociosanitario. Fno Tsm Pstrp: "Il Tar riafferma la specificità della professione"
- 6 La sanità e la Sinistra, ha ragione Cavicchi
- 7 Università. Mur: "Nuove date per il concorso di specializzazione medica 2024/2025"
- 8 Guerra Israele-Palestina. Nave di Emergency parte da Siracusa con la Global Sumud Flotilla
- 9 Spesa sanitaria pubblica 2024. Gimbe: "Italia al 6,3% del Pil, ben sotto la media Ocse del 7,1%"
- 10 Medici. Aran convoca il 1° ottobre i sindacati per il rinnovo del contratto della dirigenza

**Quotidianosanità.it**  
 Quotidiano online  
 d'informazione sanitaria.  
**Homnya srl**  
 P.I. e C.F. 13026241003

Sede legale e operativa:  
 Via della Stelletta, 23, 00186 -  
 Roma  
 Sede operativa:  
 Via Luigi Galvani, 24, 20124 -  
 Milano

**Direttore responsabile**  
 Luciano Fassari

**Direttore editoriale**  
 Francesco Maria Avitto

Tel. (+39) 06 45209 715  
[info@homnya.com](mailto:info@homnya.com)

Copyright 2013 © Homnya srl. Tutti i  
 diritti sono riservati  
 - P.I. 13026241003  
 - iscrizione al ROC n. 34308  
 - iscrizione Tribunale di Roma n.  
 115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.  
[Policy privacy](#)  
[Cookies policy](#)